

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

13^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Territorio, ambiente, beni ambientali)

34° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 16 SETTEMBRE 1998

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente GIOVANELLI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(3499) Nuovi interventi in campo ambientale, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 2, 6, 7 e <i>passim</i>
CARCARINO (<i>Rifond. com.-Progr.</i>)	6, 8, 9 e <i>passim</i>
LASAGNA (<i>Forza Italia</i>)	2, 3, 6 e <i>passim</i>
MAGGI (<i>AN</i>)	8, 13
MANFREDI (<i>Forza Italia</i>)	14
RIZZI (<i>Forza Italia</i>)	9, 12, 13
RONCHI, <i>ministro dell'ambiente</i>	2, 3, 7 e <i>passim</i>
SPECCHIA (<i>AN</i>)	9, 10
STANISCIA (<i>Dem. Sin.-l'Ulivo</i>)	7, 14

I lavori hanno inizio alle ore 15,25.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(3499) Nuovi interventi in campo ambientale, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3499, già approvato dalla Camera dei deputati, sospesa nella seduta antimeridiana.

LASAGNA. Signor Presidente, dopo aver ringraziato il relatore per il compito veramente difficile di riferire su un provvedimento che definire *omnibus* è poco, propongo di non procedere all'esame del disegno di legge in titolo.

Ricordo che la Commissione europea (DG XI) ha recentemente trasmesso una nota al Ministero dell'ambiente che ci impone quantomeno un ripensamento globale e una modifica profonda dell'articolo 4, laddove ai commi 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23 e 24 si occupa della gestione dei rifiuti in Italia.

Chiedo pertanto che il Governo ritiri il provvedimento e lo ripresenti in due distinte proposte legislative: la prima riguardante nuovi interventi in campo ambientale, che – come ha spiegato in altra sede il senatore Specchia – potremmo anche approvare prima che cominci la sessione di bilancio, la seconda, riguardante la normativa sulle lattine di birra ed altro materiale di scarto.

RONCHI, *ministro dell'ambiente*. Signor Presidente, onorevoli senatori, alcune delle osservazioni pregiudiziali riguardano direttamente l'attività del Parlamento, rispetto alla quale non spetta al Governo dare un parere nè tanto meno un giudizio. In riferimento ad alcune osservazioni rispetto alle quali ritengo vi possa essere un interesse per il Governo osservo quanto segue.

La scelta del ramo del Parlamento dove iniziare l'*iter* legislativo segue il principio dell'alternanza. L'anno passato per l'analogo disegno di legge, poi diventato la legge n. 344 del 1997, partimmo dal Senato e la Camera ebbe dodici giorni per completare l'*iter* e poté approvare solo tre emendamenti che poi vi sono ritornati. Questa volta abbiamo presentato il disegno di legge – che bisogna predisporre necessariamente, perché il nostro ordinamento prevede che con la legge finanziaria si destinino degli stanziamenti nelle tabelle A e B, (che però vengono persi se entro l'anno di riferimento non viene approvata la relativa legge di spesa) – alla Camera e adesso voi vi trovate nelle stesse condizioni. Certo, si

può rimproverare la Camera per aver impiegato cinque mesi per l'esame del provvedimento, ma lo stesso ragionamento più o meno vale anche per il Senato, perchè riconosciamo tutti che il lavoro parlamentare non può concentrarsi su un solo provvedimento ma c'è un calendario che viene concordato dagli Uffici di Presidenza.

In merito agli accordi di Commissione, io non posso interferire tra le due Commissioni nella ripartizione dei lavori. Posso però informarvi, perchè ero presente, che gli emendamenti più contestati sono stati presentati esclusivamente in Aula. Vi assicuro che il grosso del pacchetto degli emendamenti sui parchi è stato presentato in Aula. Il Governo, consapevole della delicatezza del tema, ne aveva chiesto il ritiro; poi c'è stata una riunione, si è arrivati ad una mediazione e gli emendamenti che sono stati approvati hanno ricevuto una larghissima maggioranza di consensi.

Dire che le modifiche approvate comportano una riforma generale della legge n. 394 del 1991 è improprio. Si tratta di un numero abbastanza ridotto di emendamenti, che toccano alcuni aspetti ma non l'impianto della legge n. 394. Lo stesso vale per la complessa disciplina dei rifiuti: si tratta di alcune correzioni in buona parte tecniche e di alcuni piccoli aggiustamenti.

LASAGNA. La stampa non dice la stessa cosa.

RONCHI, *ministro dell'ambiente*. Leggete i testi, non basatevi sulle notizie di stampa.

LASAGNA. Anche i giornalisti li hanno letti.

RONCHI, *ministro dell'ambiente*. In merito alla nota della DG XI richiamata dal senatore Lasagna, proprio questa mattina abbiamo discusso in Commissione alla Camera una risoluzione dell'onorevole Gerardini che vi faceva esplicito riferimento. Nella sostanza il direttore generale della DG XI James Currie quindi non la Commissione europea ma un tecnico - dice, avendo verificato che diversi paesi stanno applicando in maniera disomogenea la definizione dei rifiuti, che la Corte di giustizia non ci ha aiutato con pronunciamenti puntuali, che la Confindustria ha sollevato delle osservazioni, che c'è un documento dell'OSCE, di provare ad istruire una discussione per vedere se è possibile arrivare ad una definizione in grado di omogeneizzare le discipline europee; approfondendo le direttive in corso. Come Governo italiano abbiamo già detto che siamo interessati e vogliamo partecipare a questa elaborazione; la Camera questa mattina ci ha dato un indirizzo su come partecipare a quella discussione, ma prima di arrivare ad una conclusione e poi ad eventuali modifiche di direttive, che saranno prontamente recepite dal Governo, ce ne corre di strada!

Per ora posso dire che c'era una procedura di infrazione nei nostri confronti riguardo al decreto legislativo n. 22 del 1997 sugli imballaggi

e l'abbiamo vinta: le nostre controdeduzioni hanno cioè dimostrato che avevamo ragione noi. Proseguono osservazioni non sulla definizione di rifiuto ma sull'attività di recupero.

Quindi la prima parte della questione sollevata dal senatore Lasagna non corrisponde ai fatti, fermo restando che, se il Senato vuole procedere ripetendo la discussione che abbiamo fatto alla Camera su questo argomento, il Governo è senz'altro pronto e disponibile.

Per quanto riguarda invece alcuni contenuti specifici richiamati dai colleghi senatori, questi possono essere affrontati nel merito; anche la proposta del senatore Specchia di stralciare alcune parti, presuppone la presentazione di emendamenti abrogativi e quindi un'analisi di merito del testo. Suggerirei però di non operare stralci in blocco perchè può essere che alcune parti del provvedimento siano condivise da questa Commissione; se si analizza il testo nel dettaglio, si può sempre poi decidere di sopprimere singole disposizioni su cui non si concorda.

Quanto alla disomogeneità della materia, essa purtroppo è insita nel meccanismo di spesa dei fondi globali previsti dalle tabelle A e B della legge finanziaria. Quest'ultima, infatti, stanziava una certa somma, poi però, per renderla effettivamente spendibile, bisogna fare una legge apposita, che quindi necessariamente deve coprire differenti esigenze. A mio parere, dunque, è sbagliata l'impostazione della legge finanziaria e, per quanto mi riguarda, ho già sollevato il problema; infatti, mentre tutti siamo d'accordo sull'esigenza di ridurre il numero delle leggi poi, per poter spendere i fondi, sono necessari ogni anno due provvedimenti legislativi. Mi pare che questo sia un meccanismo che non funziona: se decidiamo con legge di mettere a disposizione di un determinato settore delle risorse, rendiamole immediatamente spendibili. L'errore però non è nè del Senato nè della Camera.

Ad esempio, lo scorso anno ricorderete di avere profondamente modificato il testo di quella che poi è diventata la legge n. 344 del 1997; in sostanza, tale provvedimento al Senato fu completamente riscritto. Nel caso del disegno di legge in esame è il tipo di legge che non consente di trattare un solo argomento. Non si può pensare infatti di spendere tutti i soldi a disposizione del Ministero dell'ambiente in un determinato anno per un solo settore e pertanto si è costretti a distribuirli su alcuni temi prioritari. Quindi, è il meccanismo stesso che dà luogo poi a un provvedimento *omnibus*.

Inoltre, per quanto riguarda il tema delle bonifiche, qui non è in discussione il problema dell'Acna di Cengio, si sta solo rendendo operativa la spesa – si tratta di circa 300 miliardi, somma che equivale alla rata annuale dei mutui contratti e che va poi moltiplicata per dieci – per attivare gli interventi prioritari di interesse nazionale, già previsti dal decreto legislativo n. 22 del 1997. Quanto alle modalità di spesa, la Camera ha ritenuto di dover essere lei ad indicare le priorità, anzichè affidare la loro definizione ad una procedura amministrativa successiva e quindi ha stilato un elenco delle zone prioritarie da bonificare sulla base della normativa vigente, verificando le procedure di spesa. Pertanto, si può discutere di

tutto, ma certo non si può dire che in questo modo si è affrontato il tema dell'Acna di Cengio. È evidente che lì c'è una zona di territorio inquinata, la Camera ha ritenuto solo che fosse da inserire nell'elenco delle priorità non ha certo proceduto alla bonifica dell'Acna.

Il Governo, dunque, raccomanda che si faccia il possibile per non perdere i 300 miliardi stanziati nella finanziaria di quest'anno (d'altronde, analogo invito aveva rivolto lo scorso anno alla Camera affinché non andassero perduti i fondi per il 1997), dopodiché si discuterà nel merito dei problemi e ovviamente non vi può essere alcun limite sostanziale nell'emendare o stralciare parti del provvedimento ad opera della Commissione.

Quindi, fino a che non si arriva alla discussione di merito, non vi può essere alcuna pregiudiziale, quale che sia la preoccupazione di fondo; se una parte politica non è d'accordo su alcune disposizioni del provvedimento, può proporre degli emendamenti, su cui poi la Commissione si esprime.

Questi sono i motivi che inducono a licenziare in tempi rapidi il provvedimento in esame; l'urgenza non esiste nell'atto in sé perché non si tratta di un decreto-legge e quindi non vi sono termini vincolanti, vi è solo una preoccupazione di natura politica di cui ci si può far carico.

Infine, vorrei fare un'ultima osservazione in merito alla opportunità di ricorrere allo strumento del decreto-legge. Io mi sto preoccupando di non perdere questi fondi, ho parlato con il Ministro per i rapporti con il Parlamento e ho avuto la conferma di quello che già sapevo e cioè che durante la sessione di bilancio non è possibile emanare decreti-legge di spesa per due ragioni: innanzi tutto perché al momento in cui inizia la sessione di bilancio, il quadro della spesa deve essere già definito; in secondo luogo perché, a seguito della nota sentenza della Corte costituzionale, il termine di conversione dei 60 giorni è ormai diventato ultimativo e quindi, dal momento che l'*iter* coinciderebbe con quello della legge finanziaria, sarebbe materialmente impossibile convertire un eventuale decreto nei tempi stabiliti. Pertanto, così facendo, renderemmo spendibili i soldi solo per 60 giorni e poi non più perché il provvedimento non sarebbe reiterabile. Questa è la ragione per cui non risulta percorribile la strada della decretazione d'urgenza.

In conclusione, per quanto riguarda il Governo, che certo avrebbe preferito un provvedimento più agile e più snello, non c'è alcuna preclusione: discutiamo tranquillamente, come si è sempre fatto, dell'argomento ed esaminiamo gli emendamenti che verranno presentati perché fino a quella fase è molto difficile capire qual è il merito del problema. Tra l'altro, molte delle questioni che sono state qui sollevate non riguardano emendamenti del Governo, ma disposizioni introdotte dalla Camera, neanche in Commissione ma in Aula, quindi, senza una discussione approfondita.

Inviterei, dunque, gli onorevoli senatori a procedere quanto meno alla discussione generale e quindi alla presentazione degli emendamenti in modo che, testi alla mano, si possa verificare, procedendo ad una valuta-

zione concreta di merito, cosa la Commissione chiede di togliere e cosa chiede di aggiungere.

CARCARINO. Alla luce delle dichiarazioni del Ministro, vorrei invitare il collega Staniscia a ritirare la pregiudiziale da lui presentata questa mattina.

PRESIDENTE. Vorrei cercare di ricondurre la discussione a uno schema procedurale più ordinato e più fedele alla prassi.

Quella che ha proposto il senatore Staniscia non può essere considerata come una questione pregiudiziale; egli infatti ha solo svolto delle considerazioni sulla opportunità di un passaggio in Aula del provvedimento. Analogamente, non si configura come una questione pregiudiziale la richiesta avanzata dal senatore Manfredi, che riguarda la connessione di altri provvedimenti al testo in esame.

Mi sembra che quella sollevata dal senatore Lasagna, più che una pregiudiziale, sia una questione di merito che attiene alla definizione di «rifiuto» come presupposto di tutta la legislazione in materia. La risposta del Ministro, oltre che aver arricchito d'informazioni tutti noi, mi sembra sia stata esauriente.

Il punto è che la stessa questione posta in termini pregiudiziali può essere affrontata in termini di merito con un emendamento, sul quale poi ognuno potrà esprimere la propria posizione. Condivido l'appello del Ministro: riconduciamo al confronto di merito, agli emendamenti e alla loro votazione le questioni sollevate. Ad ogni modo, se il senatore Lasagna insiste nel voler porre una questione pregiudiziale ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, non ho alcuna difficoltà a metterla in votazione.

Insisto però col dire che non mi sembrava questo il suo intento. Dico ciò perchè in questa fase del dibattito, a termini di Regolamento, posso mettere in votazione una questione pregiudiziale, non posso mettere in votazione l'opportunità di accettare o non accettare una definizione di «rifiuto». Questo si potrà fare con un emendamento o un ordine del giorno che esamineremo e metteremo in votazione nella dovuta fase procedurale.

LASAGNA. Se ho ben capito, la proposta del ministro Ronchi è di aprire la discussione e proporre di riformulare il testo; andare avanti cioè con degli emendamenti concreti, ma nella stessa discussione arrivare ad un certo tipo di visione dove, come ha detto prima il senatore Specchia, salviamo anche gli investimenti.

Secondo noi ci sono delle modifiche sostanziali da fare. Se il Governo è disponibile a questo tipo di dialogo, ritiro con molto piacere la pregiudiziale per passare alla fase successiva, mantenendo però una posizione critica su tutto il documento e aspettandomi a questo punto dal Governo un'attenzione particolare sugli eventuali emendamenti proposti dall'opposizione.

RONCHI, *ministro dell'ambiente*. È esattamente quello che ho voluto dire. Certamente bisognerà considerare il merito degli emendamenti proposti, ma la disponibilità c'è.

LASAGNA. Includo eventualmente visioni che includano Cengio o Pitelli?

RONCHI, *ministro dell'ambiente*. L'elenco dei siti non l'ho predisposto io ma il Parlamento. Credo comunque che qualche aggiustamento si possa fare.

STANISCIA. Signor Presidente, ritengo che il decreto-legge possa essere presentato prima di entrare nella sessione di bilancio, che quindi non sia questo l'ostacolo.

Ho detto questa mattina che il disegno di legge affronta alcuni problemi importanti su cui il Parlamento ha discusso per anni. Mi riferisco allo smaltimento dei rifiuti di cui al decreto legislativo n. 22 del 1997 e alla legge n. 394 del 1991. Ora si intende modificare questi due provvedimenti fondamentali a mio avviso, su cui c'è stata una discussione in Parlamento e nel paese, e lo si decide con un colpo di mano in Aula alla Camera, senza darci la possibilità di discuterne perché abbiamo un limite temporale per l'impegno dei finanziamenti decisi nella scorsa legge finanziaria. Questa è la sostanza della questione che ho posto, non giriamo intorno ai problemi.

Per quanto riguarda la riforma della legge n. 394 del 1991, ricordo che in questa sede avevamo già aperto la discussione generale su sei o sette disegni di legge e abbiamo anche svolto un'indagine conoscitiva. Non si può paragonare questa con altre situazioni: la Camera dei deputati ha agito in modo tale da sottrarre al Senato la possibilità di discutere questo argomento. Non metto in discussione che una Camera possa impiegare più o meno tempo di un'altra per l'esame di un provvedimento. Però c'è stata la volontà precisa dell'altro ramo del Parlamento di impedire al Senato di discutere la legge n. 394: noi abbiamo aperto la discussione, loro hanno cominciato a porre in essere delle iniziative che non avevano nessuna base per la discussione; ci hanno detto che non avevamo la competenza, che non si doveva discutere la legge sui parchi, dopodiché hanno fatto loro la discussione e ne hanno inserito le risultanze nel provvedimento oggi al nostro esame con degli emendamenti presentati in Aula.

Nella seduta antimeridiana ho detto che questo ramo del Parlamento deve avere piena possibilità di discutere argomenti così importanti. Ecco perché ritengo che il provvedimento debba essere discusso anche in Aula: per non essere limitati nella discussione e, se è necessario, anche per modificare nel merito quanto ha introdotto la Camera, soprattutto per quanto attiene ai parchi visto che noi abbiamo elaborato il tema in maniera approfondita.

PRESIDENTE. Senatore Staniscia, credo che il diritto del Senato di entrare nel merito non solo di questo disegno di legge ma di una materia oggetto dell'esame congiunto di diversi disegni di legge vada assolutamente garantito. Questo lo si può fare sia proseguendo – eventualmente se viene richiesto dai Gruppi in sede di Ufficio di Presidenza – l'esame dei disegni di legge anche congiunti, sia immediatamente utilizzando lo spazio che abbiamo, lavorando in Commissione questa settimana per discutere nel merito tali problemi.

Penso che, seppur stretto, uno spazio ci sia. Certamente mi faccio garante di questo spazio politico e di merito; però bisogna pure iniziare l'esame del presente disegno di legge aprendo la discussione generale, seguita poi dalla presentazione e dalla discussione degli emendamenti con tutte le garanzie della procedura parlamentare. Quanto agli esiti possiamo fare degli auspici: io mi auguro che porti ad un esito utile ai fini della materia che abbiamo affrontato, ma questo dipende naturalmente dalla maggioranza, dalla minoranza, dai singoli senatori.

MAGGI. Signor Presidente, sinceramente dopo gli interventi dei colleghi e del Ministro, non mi è chiaro perché mai la nostra Commissione dovrebbe procedere in sede deliberante, anziché passare in sede referente. Chiarisco il concetto: non ho ancora capito qual è il motivo dell'urgenza perché si proceda con una deliberante. Si è fatto un gran parlare su come noi ci si comporta nei confronti dei colleghi della Camera; si è discusso anche di quali possono essere le ragioni che hanno portato i colleghi Staniscia e Lasagna a presentare due diverse pregiudiziali, ma non ho ancora afferrato il motivo per cui si vuole discutere con tanta urgenza questo disegno di legge che non mi pare di poco conto, anzi ritengo che sia di rilevante importanza. Pertanto, sottrarre all'Aula l'esame del provvedimento mi pare riduttivo, a meno che non vi siano questioni che non afferro e che il Governo non ci ha illustrato.

Di contro, vorrei anche politicamente capire che ragioni sussistono a che l'opposizione accetti la proposta del Governo di proseguire in una deliberante, dal momento che a noi ora non viene concesso nulla. Ebbene, io ritengo che, di fronte ad una situazione del genere, o la minoranza da subito ottiene alcune concessioni preliminari, che le consentono di fare un passo indietro, oppure politicamente non ha alcun motivo per accettare di andare avanti. In sostanza, se c'è un momento d'incontro preliminare su cosa discutere, bene; altrimenti per il Gruppo di Alleanza Nazionale rimane valida la richiesta del passaggio alla sede referente.

CARCARINO. Signor Presidente, per quel che mi riguarda, non c'è nessuna pregiudiziale. Considerati i tempi stretti, io penso che per evitare che vadano persi i fondi a disposizione del Ministero dell'ambiente per il 1998, la sede deliberante sia la più celere.

Collega Maggi, le assicuro che, pur sentendomi parte organica di questa maggioranza, anch'io ritengo di dover apportare delle correzioni al testo in esame, sulle quali mi sento impegnato a portare avanti una bat-

taglia politica giusta e intelligente, anche se ciò comporterà il rinvio del provvedimento all'altro ramo del Parlamento. Ciò significa che la Camera, entro il 15-20 ottobre al massimo, dovrà concluderne l'*iter*.

Quindi, senatore Maggi, non ci sono né giochini, né giochetti: c'è solo la volontà politica – che io ritengo legittima – di ogni Gruppo parlamentare di modificare il provvedimento.

In quest'ottica, dunque, ritengo che quella deliberante sia la sede più idonea – e pertanto vi prego di mantenerla – perché ci consentirà di apportare i necessari miglioramenti al testo in tempo per sottoporli poi alla Camera dei deputati.

SPECCHIA. Sono d'accordo con quello che dice il senatore Carcarino, ma la conseguenza del suo discorso per noi è una sola. Noi ci facciamo carico, come opposizione, di non far andare inutilizzati i finanziamenti previsti dalla scorsa finanziaria nelle tabelle A e B e quindi siamo disposti ad esaminare, e in molti casi ad approvare, le disposizioni che rispondono a tale esigenza in sede deliberante. Comprendiamo infatti che vi è un'urgenza in tal senso e quindi non siamo così incoscienti da mandare disperse le risorse, ma tutto il resto – e quindi questo diventa un fatto preliminare anche a dire sì o no alla sede deliberante – deve essere accantonato e fatto oggetto di esame ulteriore, attraverso singoli disegni di legge in materia.

Questa è la nostra posizione politica per accettare la sede deliberante, diversamente chiederemo il passaggio in referente.

RIZZI. Chiedo una semplice informazione, che forse può farci capire anche la sostanza della pregiudiziale presentata dal senatore Staniscia, che io considero legittima. La Camera ha approvato il provvedimento il 29 luglio scorso e ce lo ha trasmesso ai primi di agosto, ma quando ha cominciato a discuterlo?

CARCARINO. La discussione del provvedimento è iniziata nel maggio 1998.

RIZZI. Allora la pregiudiziale del senatore Staniscia è giusta ed io la sottoscrivo. Il Senato sta diventando una discarica: si pretende da noi di decidere in una settimana quello che là viene fatto in sei mesi. Quindi, è giusta l'obiezione del collega Staniscia, che restituisce orgoglio e dignità a questo ramo del Parlamento.

PRESIDENTE. In proposito, cederei nuovamente la parola al Ministro, visto che la sede deliberante è stata richiesta al Presidente del Senato dal Governo.

RONCHI, *ministro dell'ambiente*. Onorevoli senatori, i tempi sono quelli che la Commissione si darà. Io ho soltanto chiesto di tenere in considerazione il fatto che quando inizierà la sessione di bilancio, le risorse

stanziare per il 1998 andranno perdute. Questa però è una valutazione di opportunità non un vincolo, quindi, se si vuole, se ne tiene conto, altrimenti si segue l'*iter* ordinario dei disegni di legge che si esaurisce solo quando un provvedimento viene approvato da entrambi i rami del Parlamento nell'identico testo.

Per quanto riguarda le condizioni politiche, ho già risposto al senatore Lasagna. Certamente la parte propriamente di spesa sarà quella che incontrerà meno resistenza; per quanto riguarda invece le altre disposizioni, prima di proporle lo stralcio, verifichiamo se ve ne sono alcune che incontrano il favore di tutti. Pertanto, suggerisco nuovamente di procedere alla discussione generale e di arrivare all'esame dei singoli emendamenti; poi, se del caso, prima di passare alla loro votazione, si potrà sempre chiedere la revoca della sede deliberante.

SPECCHIA. È una questione di principio: siamo favorevoli alla sede deliberante solo sulla parte del disegno di legge relativa all'utilizzazione dei fondi della finanziaria per il 1998.

RONCHI, *ministro dell'ambiente*. Senatore Specchia, è molto difficile, per come è formulato il testo, distinguere le varie parti, perché ci sono norme che si intrecciano.

SPECCHIA. Esaminiamole.

RONCHI, *ministro dell'ambiente*. Bisogna valutare il merito, vedere che cosa inserire e cosa eliminare.

LASAGNA. La mia è una richiesta di disponibilità politica.

RONCHI, *ministro dell'ambiente*. La disponibilità politica ve l'ho data. Però, per esempio, il tema di Cengio evidentemente è inserito nell'elenco dei siti della norma di spesa che serve a rendere spendibili le somme e che indica le priorità. Vi chiedo se secondo l'impostazione del senatore Specchia il riferimento in quel contesto sia da eliminare. Se ridefinendo i siti o apportando qualche aggiunta fossimo d'accordo tutti perché dovremmo eliminarlo?

Allora, accettando il criterio generale, bisogna poi vedere la valutazione di merito che si ha alla fine del dibattito generale e della presentazione degli emendamenti. Sulla base del testo degli emendamenti, con il parere del relatore e con quello del Governo, l'opposizione – evidentemente ci sono anche le riunioni del Comitato ristretto – potrà sapere se si delinea un accordo circa il contenuto di questo testo che la soddisfa sufficientemente per proseguire in sede deliberante, altrimenti potrà sempre chiedere la rimessione in Aula e il passaggio alla sede referente. Chiedo solo di rimandare, dando massima disponibilità al confronto, questa decisione al momento in cui il quadro dei contenuti della discussione sarà chiaro.

Per quanto riguarda la discussione in Aula, sappiamo che gli stessi parlamentari che partecipano in Commissione partecipano anche in Aula, per cui non è che inventiamo delle procedure: si ricorre all'Aula quando non c'è un'intesa tale che consente di procedere in sede deliberante. Ci può essere anche un rilievo esterno – capisco il problema sollevato dal senatore Staniscia – ma è molto relativo e direi di ricomprenderlo nelle sue reali dimensioni.

Se c'è il consenso sul testo che si andrà a delineare dopo la discussione generale e la presentazione degli emendamenti si andrà avanti rapidamente; se il consenso non c'è, senatore Specchia, l'opposizione chiederà la revoca della deliberante. Evidentemente la maggioranza ed il Governo hanno interesse a trovare l'intesa perché si possa procedere in sede deliberante. Se non sarà possibile ne prenderemo atto; non vedo nessuna situazione drammatica.

PRESIDENTE. Colleghi, al termine della seduta di ieri, non tutti erano presenti ...

LASAGNA. Siamo stati scacciati, ci avete sbattuto fuori perché era una riunione vostra.

PRESIDENTE. Non c'è stata nessuna scacciata.

LASAGNA. Questo alle 20,50.

PRESIDENTE. Erano le 20,40 e si è semplicemente prolungata una riunione di maggioranza. Lo dico perché c'è un verbale, quindi quando il senatore Lasagna scherza ...

LASAGNA. No, no, mi sono sentito scacciato, e non ero solo tra l'altro.

PRESIDENTE. Volevo dire che ieri sera, al termine della seduta che regolarmente si è svolta, si è tenuta una riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato e io ho comunicato le ragioni della scelta – che poi oggi sono state ripetutamente riprese – della discussione del disegno di legge in sede deliberante, ragioni che non sono tese a sottrarre spazio al ruolo del Senato e di questa Commissione ma a garantire l'unico spazio vero, anche di protagonismo ma di responsabilità democratica, di questo ramo del Parlamento sulla materia, spazio che si esercita e si pratica intervenendo nel merito, spazio che naturalmente si riduce se l'unico intervento praticabile è un'azione che di fatto porta a «caducare» o ad «amputare» il provvedimento per l'impossibilità di intervenire nel merito per arricchirlo.

Quel che dobbiamo evitare – e richiamo il senso di responsabilità di ognuno – è l'impossibilità per questa Commissione di dare sbocco al lavoro che ha svolto nel corso di un anno e mezzo visitando, piacevolmente

ma non solo, i parchi italiani; lavoro del quale si è fatto carico in prima persona il senatore Polidoro, ma non solo, che è relatore di questo provvedimento anche perchè ha l'esperienza, la competenza e la responsabilità che gli derivano dall'essere relatore anche sul disegno di legge sui parchi e sull'indagine conoscitiva da noi compiuta.

Vi assicuro che nell'«incubazione» del provvedimento e anche nella celerità proposta ci sono tutte le considerazioni che ha fatto con calore il senatore Staniscia, la cui analisi in gran parte condivido ma le cui conclusioni non posso condividere perchè ci porterebbero a non poter fare nulla di utile; e quando un ramo del Parlamento riesce solo ad annullare ciò che l'altra Camera ha fatto non difende la propria dignità ma fa una confessione di impotenza.

RIZZI. L'impotenza ce la propone la Camera. Non a caso il provvedimento sulla disciplina delle locazioni lì è rimasto tre anni e qui si pretende che venga approvato in poche ore. Questi sono fatti.

PRESIDENTE. L'impotenza può essere anche provocata dagli esterni ma sempre impotenza è.

A mio avviso dobbiamo proseguire nel nostro lavoro; non è detto che ci si riesca, perchè le regole democratiche che governano la nostra vita – che sono complicate – sono stabilite anche per la regolamentazione di uno scontro che può anche produrre lo stallo. Questo è normale in democrazia. Tuttavia credo intanto di dover garantire che questo confronto-scontro ci sia, e poi che abbia la possibilità concreta di sbocciare in un contributo positivo, di qualunque segno questo possa essere. Pertanto, propongo di passare alla discussione generale del provvedimento, fermo restando il diritto di ciascun senatore di richiedere, ai sensi del Regolamento, la rimessione in assemblea.

C'è una disponibilità del Governo, il quale ha spiegato abbondantemente le motivazioni: consentire al Senato di intervenire utilmente sulle modifiche. Se non passiamo alla discussione non siamo in condizione di intervenire sulle modifiche ma semplicemente di far filtrare una parte del provvedimento e cancellare il resto, riportando la situazione al punto di partenza. Questo non mi sembra un esaltare il ruolo e le prerogative dei singoli senatori.

Propongo che si svolga la discussione generale e – poichè questo dibattito è scoppiato all'improvviso ma ha un retroterra, ha delle ragioni vere – di rivedere il calendario dei lavori: è caricando di impegni il calendario che si può dare una risposta all'esigenza evidenziata. Abbiamo qualche giorno per svolgere questa discussione: cominciamola in modo da non sprecare tempo.

MAGGI. Non ci stiamo, signor Presidente: stiamo girando intorno al problema. C'è una pregiudiziale del senatore Staniscia su cui non ci siamo espressi.

Il senatore Staniscia non ha ancora ritirato la sua pregiudiziale, per cui è giusto che la Commissione si esprima su di essa, a meno che il senatore Staniscia non intenda ritirarla.

PRESIDENTE. Senatore Maggi, io mi sono espresso con chiarezza, comunque mi ripeterò: a termini di Regolamento, non esiste altra pregiudiziale che quella prevista dall'articolo 93, che recita: «La questione pregiudiziale, cioè che un dato argomento non debba discutersi, e la questione sospensiva, cioè che la discussione o deliberazione debba rinviarsi, possono essere proposte da un senatore prima che abbia inizio la discussione». Ebbene, non è questo il caso sollevato dal senatore Staniscia, il quale non ha proposto una questione pregiudiziale, bensì ha sostenuto l'opportunità di una discussione in Aula del provvedimento, che è cosa diversa. Pertanto, non ho posto ai voti la sua richiesta perchè essa non è suscettibile di votazione, dal momento che la revoca della deliberante è semplicemente un diritto di un certo numero di senatori che non ha bisogno di essere sancito da un voto. Nel momento in cui, ai sensi dell'articolo 35 del Regolamento, il prescritto numero di senatori avanza una richiesta in tal senso, non c'è nulla da discutere, si passa automaticamente in sede referente.

Ripeto, quella sollevata dal senatore Staniscia non è una questione da mettere ai voti; d'altra parte, non ho sentito il senatore Staniscia chiedere che venisse votata la sua proposta. Su di essa ci abbiamo ragionato sopra, quello che è stato detto è agli atti e non mi pare che non abbia lasciato segni, anzi ha portato ad un approfondimento che io ritengo molto utile. Pertanto, propongo di attenerci alla procedura ordinaria che prevede l'inizio della discussione generale sulla relazione che abbiamo ascoltato stamattina.

RIZZI. Io mi auguro che nel resoconto sommario relativo alla riunione di questa mattina, che verrà pubblicato domani, figuri che il senatore Staniscia ha posto nel suo intervento una pregiudiziale, perchè così lui ha configurato la sua proposta, l'abbiamo sentito tutti e quindi dal resoconto deve risultare.

PRESIDENTE. La bozza del resoconto è già qui e in essa si dice che il senatore Staniscia «interviene in via preliminare».

MAGGI. Signor Presidente, non ci siamo: stamane infatti non è stata concessa la parola al senatore Carcarino, che chiedeva di intervenire in discussione generale prima del collega Staniscia, per il fatto che quella di Staniscia era una pregiudiziale e quindi il suo proponente aveva diritto di intervento prima di ogni altro. Sulla base di questa motivazione, noi abbiamo consentito che il senatore Staniscia esponesse le sue ragioni, su cui si è poi acceso il dibattito.

PRESIDENTE. Come rileva il resoconto sommario, il senatore Staniscia è intervenuto in via preliminare. Egli infatti non ha sollevato una questione pregiudiziale ai sensi dell'articolo 96; il senatore Staniscia l'ha chiamata così ma, tecnicamente, ai sensi del Regolamento, la sua proposta non assume tale veste. Pertanto, chiedo ora al senatore Staniscia se intende riformulare la sua richiesta perché io non posso mettere in votazione una pregiudiziale che non è tale. La richiesta di rimessione in sede referente, invece, non va posta in votazione, va semplicemente accertato il raggiungimento del *quorum* prescritto dall'articolo 35 del Regolamento.

Io quindi mi sono attenuto strettamente al Regolamento; in ogni caso, sarà adesso lo stesso senatore Staniscia a dirci cosa ha chiesto questa mattina e cosa chiede ora.

MANFREDI. La mia richiesta, però, signor Presidente ha dignità di pregiudiziale su cui si può esprimere un voto.

PRESIDENTE. No, neanche la sua è una pregiudiziale, ma una semplice richiesta di esame congiunto ed io le ho espresso, in qualità di Presidente, la mia opinione, in merito alla quale spero di non essermi sbagliato.

Quindi, senatore Manfredi, io non ho messo in votazione la sua proposta per negarle un diritto, ma semplicemente perché – a mio giudizio – la sua non è una pregiudiziale: non ritengo che ci siano elementi per applicare l'articolo 51 del Regolamento.

STANISCIA. Signor Presidente, ho poco da aggiungere a quello che ho già detto stamane e che risulta dagli atti. Io ho solo sollevato il problema del comportamento tenuto dalla Camera a proposito del provvedimento in esame e ho chiesto alla Presidenza di farsi portavoce del fatto che esso non è rispettoso di questo ramo del Parlamento.

La seconda osservazione che ho fatto è che non possiamo essere limitati nel dibattito e proprio per questo ho sostenuto che – a mio avviso – il provvedimento deve essere rimesso all'Assemblea, in modo da avere tutto il tempo per riflettere, per approfondire, per presentare gli emendamenti e per discutere. Ora, il Regolamento fissa i termini per chiedere la rimessione in sede referente, chi vuole sottoscrivere la richiesta lo faccia.

PRESIDENTE. Mi pare chiaro che il senatore Staniscia non ha chiesto la votazione di alcuna pregiudiziale e quindi a questo punto dichiaro aperta la discussione generale.

CARCARINO. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli senatori, come ha puntualmente illustrato il senatore Polidoro, nel provvedimento al nostro esame sono previsti interventi finanziari per la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, costituiti in maggior parte da aree indu-

striali in parte o totalmente dismesse, modifiche alla legge n. 394 del 1991 e il rifinanziamento della legge n. 344 del 1997.

Si tratta di un provvedimento utile per affermare politiche ambientali più efficaci, per affrontare i problemi di aree contaminate, ma anche per recepire ed attuare norme comunitarie solo in parte fatte proprie dalla nostra legislazione, quali il principio della sostenibilità e quello che chi inquina paga, e soprattutto per onorare gli impegni della Conferenza di Kyoto.

Inoltre, è importante perché la bonifica dei siti contaminati sarà uno dei fattori di tutela ambientale di maggior rilievo negli anni a venire e richiederà, tanto alla pubblica amministrazione quanto alle industrie, uno sforzo per programmare e realizzare gli interventi di tutela su basi scientifiche accurate e calibrate su obiettivi reali.

Nel nostro paese i siti contaminati sono circa 10.000, ma se ne possono ipotizzare molti di più; se poi ci riferiamo ai danni ambientali provocati dalle attività malavitose, la situazione è drammatica. A tal proposito, signor Presidente, onorevoli senatori è sufficiente far riferimento alla Commissione parlamentare d'inchiesta sui rifiuti dalle cui audizioni sono emerse testimonianze puntuali su questo tema.

Il problema, quindi, ha dimensioni enormi: i costi sono quantomai ingenti e gli interventi possono durare almeno vent'anni.

Su questo argomento pensiamo che la imminente finanziaria possa rappresentare la concreta volontà del Governo di affermare politiche di sviluppo economico tenendo conto della sostenibilità ambientale.

Fin qui sembra tutto lineare e semplice, ma non è così. Infatti il decreto legislativo n. 22 del 1997, ed in particolare l'articolo 17 del medesimo che si riferisce alle bonifiche, è stato integrato con il decreto ministeriale 8 novembre 1997, n. 389. Questo decreto ministeriale di attuazione dell'articolo 17 dovrà affrontare tutto il problema del censimento dei siti potenzialmente inquinati, dell'anagrafe dei siti inquinati, della fissazione dei limiti di accettabilità, della contaminazione dei suoli, delle acque, dei criteri della messa in sicurezza, della bonifica, del ripristino ambientale dei siti inquinati, nonché la redazione dei progetti di bonifica. Una materia questa che per molti versi introduce novità sostanziali nell'ordinamento, mentre è in corso nel paese un dibattito culturale circa la logica che deve informare questo provvedimento tecnico. Ci si chiede – ce lo chiediamo anche noi, signor Ministro – in cosa debba consistere effettivamente la bonifica. Alcuni dicono che si tratta di ridurre il rischio ad una condizione di sopportabilità, altri affermano che la bonifica non è altro che il ripristino delle condizioni originarie, altri ancora sostengono una soluzione diversa. Insomma, signor Ministro, bonificare significa tornare alla situazione preesistente all'insediamento, oppure significa tornare ad una situazione senza alcun pericolo, stabile, o ancora significa accontentarsi di eliminare il pericolo immediato.

Siamo consapevoli che trattiamo problematiche complesse che dovrebbero essere affrontate con norme tecniche più che con norme generali, considerato che l'articolo 17 del decreto legislativo n. 22 del 1997 costi-

tuisce la cornice legislativa, il decreto ministeriale 8 novembre 1997, n. 389, la normativa tecnica che dovrà inoltre chiarire anche gli aspetti non del tutto definiti nell'articolo sopracitato come per esempio le definizioni di bonifica, di ripristino ambientale, di messa in sicurezza.

Noi di Rifondazione Comunista-Progressisti riteniamo che si possa e si debba lavorare per varare una proposta ministeriale legata alle bonifiche, ovviamente con la consultazione delle Commissioni competenti, alla incentivazione degli interventi di bonifica considerato che le disponibilità finanziarie sono comunque esigue.

Una breve riflessione merita l'articolo 2 del provvedimento al nostro esame, che reca disposizioni per la conservazione della natura. La previsione di 3 miliardi per il 1998 e il 1999 per l'abbattimento delle opere abusive realizzate è ben poca cosa rispetto alle dimensioni del fenomeno. Recenti statistiche evidenziano l'esistenza di 18.500 casi di abusivismo non sanabile, di cui 3.309 in parchi e riserve, 12.899 in aree protette e 2.194 in quelle demaniali. Su questo aspetto, signor Ministro, il Governo dovrà fare uno sforzo maggiore se si vuole affrontare concretamente il problema.

Sempre all'articolo 2 sono state inserite norme migliorative della legge n. 394 del 1991, che valutiamo, con grande serenità positivamente perchè rispondono a nuove esigenze provenienti dalle realtà dei parchi: non solo da quelle amministrative, ma anche da coloro che vivono e gestiscono in prima persona un parco, con il suo delicato e complesso sistema di rapporti istituzionali ed economico-ambientali. Ma non ci riteniamo del tutto soddisfatti in quanto mancano alcune proposte che erano contenute nel documento conclusivo, scaturito dai sopralluoghi a tre parchi e dall'indagine conoscitiva fatta dalla 13^a Commissione, anche se il documento non è stato successivamente approvato dalla stessa Commissione, che ricordo non aveva avuto nessun voto contrario.

Salutiamo favorevolmente le norme che riguardano il personale dipendente di altri enti pubblici comandato presso gli Enti parco e quelle atte a migliorare l'impianto normativo con l'introduzione di norme per le aree marine protette, che costituiscono un importante strumento per facilitare la loro istituzione e migliorarne la gestione attraverso procedure chiare e con il coinvolgimento delle istituzioni locali.

Siamo convinti che le modifiche apportate e da apportare alla legge n. 394 del 1991 siano necessarie per realizzare un sistema dei parchi funzionale allo sviluppo economico ed in particolare alle aree interne interessate.

All'articolo 3, non avendo osservazioni di rilievo da fare, preannuncio, signor Presidente, signor Ministro, onorevoli senatori, la presentazione di due emendamenti.

Il primo riguarda il funzionamento dello sportello per il cittadino relativamente agli interventi di cui al comma 2 dell'articolo 5 della legge n. 344 del 1997, e per l'istituzione del Centro permanente di coordinamento Euro-Mediterraneo collegato ai programmi delle Nazioni Unite UNEP-MAP e UNESCO-ROSTE, di informazione, educazione e forma-

zione. Il Centro secondo noi dovrà essere finalizzato ad incrementare le azioni di cooperazione regionale in rete e contribuire allo sviluppo economico durevole e compatibile del bacino Mediterraneo.

Il secondo emendamento concerne le campagne di informazione, formazione e la ricerca in campo ambientale e propone l'integrazione con il sistema di cooperazione internazionale, l'educazione ambientale marina nel Mediterraneo, così come previsto dal comma 1 dell'articolo 3 della legge n. 344 del 1997.

Per quanto riguarda i commi dal 25 al 29 dell'articolo 4, concernenti l'obbligo – destinato ai produttori ed agli importatori di birra destinata al consumo nei pubblici esercizi del territorio nazionale – di immettere per la vendita birra confezionata in imballaggi riutilizzabili a rendere previa cauzione a valori mercuriali, riteniamo che i rilievi fatti dal senatore Polidoro, relatore del provvedimento, sono da tenere in considerazione, per cui preannuncio la disponibilità del mio Gruppo parlamentare a modifiche chiare e puntuali.

In conclusione, signor Presidente, riteniamo il provvedimento al nostro esame uno strumento necessario ed ambizioso per l'ambiente e per una migliore qualità della vita. Per queste ragioni e con questi auspici, a nome del Gruppo Rifondazione Comunista-Progressisti, preannuncio il voto favorevole al disegno di legge n. 3499, recante nuovi interventi in campo ambientale.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,35.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. VINCENZO FONTI

